



**2022**

**IL CAPITALE CULTURALE**  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

n. 26, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuillo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS  
Rivista riconosciuta SCOPUS  
Rivista riconosciuta DOAJ  
Rivista indicizzata CUNSTA  
Rivista indicizzata SIMED  
Inclusa in ERIH-PLUS

# Editoriale

Il tragico perdurare della guerra in Ucraina, oltre che profondi sentimenti di umano dolore, richiama all'attenzione di tutta l'umanità la questione della salvaguardia delle opere d'arte nei luoghi tormentati da conflitti. Nel precedente fascicolo di questa rivista avevamo riproposto, nel Classico, le parole di Legkoduh riguardo alle distruzioni belliche di monumenti e musei durante la seconda guerra mondiale proprio in Ucraina. Neppure nel presente fascicolo vogliamo abbandonare questa linea di dolorosa e impegnativa riflessione, ma lo facciamo tornando in Italia: il Classico di questo numero è infatti tratto da un libro di Alessandra Lavagnino, dal titolo *Un inverno 1943-1944. Testimonianze e ricordi sulle operazioni per la salvaguardia delle opere d'arte italiane durante la Seconda Guerra Mondiale*, Palermo: Sellerio 2006. Nel piccolo volume la figlia dello storico dell'arte Emilio Lavagnino ripercorre le vicende di suo padre nel periodo in cui si adoperò coraggiosamente per mettere in salvo moltissime opere dal rischio di distruzione bellica insieme ad altri "eroi" come Pasquale Rotondi, Giulio Carlo Argan – senza qui dimenticare Gian Alberto Dell'Acqua – e gli altrimenti anonimi camionisti. Il testo dell'autrice si basa sul diario di Emilio Lavagnino e la prosa serrata e asciutta, che ricalca quella paterna, accompagna il racconto di quei momenti che avvince come una sorta di giallo.

Non dimentichiamo che da quell'impegno, da quei sacrifici, nacque in molti – da Brandi a Rotondi, ad esempio – anche la percezione dell'importanza di interventi a carattere preventivo per la salvaguardia del patrimonio culturale da ogni genere di fattori di pericolosità. Una lezione poi sviluppata da Giovanni Urbani, che però non è stata assolutamente appresa, come ancora nel novembre scorso ha dimostrato la gravissima frana di Ischia. Ha forse, infatti, una medesima matrice etica l'indifferenza per le vite umane e per il patrimonio paesaggistico e culturale, che essa si manifesti nel disastro urbanistico e

idrogeologico o nella guerra, come recentemente ricordato nel convegno internazionale di studi *I disastri della guerra. Perché salvare la cultura* (Tortona, 23-24 settembre 2022).

Ma torniamo alla storia dell'arte – che alimenta la capacità di riconoscere i valori della produzione culturale, sollecitandone la salvaguardia – e all'apertura di questo numero, che dedica alla disciplina tre saggi.

Nel primo, Stefano De Mieri indaga la personalità di Severo Turboli, priore della Certosa di San Martino tra il 1583 e il 1597 e tra il 1606 e il 1607, responsabile del rinnovamento del monastero napoletano, arricchito nei suoi anni di importanti opere d'arte spettanti ad artisti prevalentemente non napoletani. Attraverso un più approfondito esame delle fonti e grazie a numerosi documenti inediti risultano evidenziate le scelte del dotto priore nel campo della decorazione scultorea. Di importanti opere vengono proposte attribuzioni, valorizzate nuove informazioni, chiariti molti aspetti e precisate alcune datazioni.

A seguire, Aleksandra Łukaszewicz e Igor Górewicz, esaminando l'attuale scenario politico, ricordano la 'distribuzione del sensibile' così come è stata formulata da Jacques Rancière, che fa riferimento a un regime e delimita spazi e tempi del visibile e dell'invisibile, della parola e del rumore e allo stesso tempo fa pensare a una possibile re-distribuzione, che ha un carattere emancipativo e può contribuire a politiche ed estetiche più democratiche. Gli autori propongono l'analisi interdisciplinare di due opere di artiste polacche, che implicano discorsi sulla donna nella tradizione, in modi che potrebbero essere considerati dialettici e simbolici nei termini di Rancière.

Nel terzo saggio, Stefano De Falco e Giulia Fiorentino ragionano sul concetto che la *street art* possa essere vista come una pratica di appropriazione urbana spontanea, espressa attraverso uno stato mentale condiviso. In questo contesto, le opere d'arte di strada consentono alla città di dare forma a un "diritto emotivo", veicolato attraverso la creazione condivisa di simboli e icone. Il caso di studio preso in esame è una pittura muralista di strada a Napoli, raffigurante Ilaria Cucchi, un'attivista – oggi senatrice – schierata contro la brutalità delle forze dell'ordine in seguito alla morte di suo fratello Stefano Cucchi, avvenuta in una caserma dei Carabinieri.

All'istituzione museale è poi dedicato il contributo di Elisa Bernard e Maria Luisa Catoni, che interpretano il museo come un organismo vivente e per questa sua stessa natura in continuo cambiamento. Nel contributo si affronta il dibattito sulla funzione e la missione dei musei nell'Italia post-unitaria per dimostrare che il museo può servire diversi ambiti i quali, a loro volta, consentono di plasmare le collezioni, la loro visione e le loro strategie espositive e narrative. Le autrici presentano un caso di studio, che non solo rivela come i musei non rimangano mai immutati, ma permette anche di elaborare un modello di analisi, secondo il quale i cambiamenti sostanziali subiti o sollecitati dai musei in relazione ai mutamenti della società consentono di identificare i campi di forza in qualunque situazione concreta in cui essi agiscano come istituzioni.

Sui musei d'impresa, in chiave economico-manageriale, focalizzano l'attenzione Cristina Simone, Marta Maria Montella e Antonio Laudando, i quali sottolineano che negli ultimi sessant'anni lo *heritage marketing* ha acquisito sempre più rilevanza nella gestione aziendale, sia a livello teorico che pratico. In questo contesto, i musei d'impresa sono emersi come strumenti essenziali per far leva sullo *heritage* aziendale quale fattore di vantaggio competitivo. Nonostante il fenomeno dei musei d'impresa sia sotto i riflettori degli studi economico-manageriali, nessun *framework* mostra come essi possano diventare un efficace strumento di *total relationship heritage marketing* (TRHM). Questo lavoro rappresenta un primo passo in tale direzione. Sulla base di un'accurata ricerca sul campo, il contributo indaga le strategie di TRHM implementate dai musei d'impresa italiani.

Sul tema della logistica dell'arte si discute nel saggio di Sergio Barile e Alessandra Cozzolino. Le attività logistiche relative alla movimentazione delle opere d'arte sono cresciute notevolmente in valore, volume e complessità a livello globale, confermando la loro importanza strategica ed economica. L'obiettivo del lavoro è individuare come gli operatori della logistica dell'arte supportino con le proprie soluzioni il cambiamento progressivo che, nel tempo, ha fatto maturare una concezione del prodotto culturale inteso non più soltanto come bene in sé stesso, ma in chiave relazionale e sistemica, dunque con la connotazione di servizio. Lo studio propone un modello teorico originale, utile concettualizzazione per i professionisti del settore e per i *policy maker* che a livello istituzionale sono interessati alle implicazioni emergenti sull'intero sistema dell'arte.

Elena Borin e Daphné Crepin si occupano ancora di economia, riflettendo sul dibattito che riguarda la necessità di ripensare le strutture di finanziamento per i beni culturali e sottolineando le potenzialità delle fonti di finanziamento partecipative, fra cui il *crowdfunding*. Mentre alcuni ambiti del settore culturale e creativo hanno ormai grande familiarità con questa forma di finanziamento, in altri si nota ancora molta incertezza ed esitazione nel farvi ricorso: fra questi, quello del patrimonio culturale. L'obiettivo del contributo è di esplorare criticamente il tema, aiutando a capire se il *crowdfunding* sia veramente percepito come uno strumento significativo per aumentare la resilienza finanziaria nelle funzioni inerenti al patrimonio culturale e quali siano gli usi e i valori di esso graditi alle organizzazioni che gestiscono beni culturali.

Chiude la serie dei saggi dedicati ai temi economici il lavoro di Silvana Collella dedicato al mercato dei *token* non-fungibili (NFT), fenomeno emergente che ha catturato l'attenzione pubblica soprattutto a partire dal 2021. L'autrice analizza le storie, le narrative, i discorsi che sono parte integrante della grande crescita di questo mercato. La discussione prende avvio focalizzandosi sulle caratteristiche del mercato dell'arte convenzionale, per poi procedere alla disamina delle innovazioni e delle promesse del mercato NFT, incentrata su storie che celebrano l'*empowerment* individuale, l'inclusione e l'*ethos* comunitario

come valori non monetari associati agli NFTs. La sezione finale del contributo si concentra su posizioni più critiche o scettiche che leggono il fenomeno NFT essenzialmente come la nuova frontiera del capitalismo finanziario.

Orientato al campo del turismo culturale è poi il contributo di Alessandro Arangio, Elena Di Blasi e Nunziata Messina, i quali propongono una serie di itinerari per una valorizzazione turistico-culturale dei territori che furono scenario dello sbarco alleato nella Sicilia orientale. Il valore dell'operazione acquisirebbe, in tal modo, anche un rilievo ideologico, andando oltre la valorizzazione di un territorio che possiede già una forte vocazione turistica, col riconoscimento in quei luoghi della capacità di evocare un profondo messaggio etico ed educativo, in un'epoca in cui i valori della civiltà occidentale sembrano sgretolarsi, schiacciati fra le tendenze sovraniste e la deriva più recente della globalizzazione.

Di letteratura discute infine Andrea Penso. L'autore mira ad approfondire il ruolo giocato dalle gazzette italiane nella ricezione della cultura inglese, mediata dalla stampa transalpina, durante il periodo successivo alla rivoluzione francese (1816-1830). Si tratta di un aspetto ancora poco noto nel quadro degli studi sulle relazioni interculturali della Restaurazione, che viene investigato attraverso l'analisi di un caso studio esemplare. Al flusso di informazioni provenienti dall'esterno – si dimostra nel saggio – corrispondeva peraltro un flusso policentrico 'interno', dal momento che le gazzette pubblicate negli stati preunitari si copiavano tra di loro, divulgando le stesse notizie. Molti anni prima che fosse raggiunta l'unità nazionale dal punto di vista politico-istituzionale, le gazzette stavano dunque fungendo da agenti unificanti attraverso la creazione di un pubblico unitario.

**JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**  
Pietro Petroroia

**Co-direttori / Co-editors**

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,  
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,  
Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

*Texts by*

Alessandro Arangio, Sergio Barile, Elisa Bernard, Elena Borin,  
Maria Luisa Catoni, Silvana Colella, Alessandra Cozzolino, Daphné Crepin,  
Stefano De Falco, Stefano De Mieri, Elena Di Blasi, Patrizia Dragoni,  
Giulia Fiorentino, Igor Górewicz, Antonio Laudando, Alessandra Lavagnino,  
Aleksandra Łukaszewicz, Sonia Malvica, Nunziata Messina,  
Marta Maria Montella, Andrea Penso, Pietro Petraroia, Maria Luisa Ricci,  
Cristina Simone, Antonio Troiano.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

